

“Ficodindia 7” il pm Fonzo chiede 17 ergastoli su 19 imputati

Diciassette ergastoli su diciannove imputati. Sono le richieste di condanna formulate dal pubblico ministero, Ignazio Fonzo al processo «Ficodindia 7» che prende in esame 15 omicidi maturati nell'ambito della cosca mafiosa dei «Laudani». Soltanto per collaboratori di giustizia, Alfio Lucio Giuffrida (imputato di sette omicidi e di un tentato omicidio e Salvatore Lanzarotti (imputato del tentato omicidio di Angelo Ragonese) sono stati chiesti rispettivamente 17 e 6 anni di reclusione. Il sostituto procuratore della Dda Ignazio Fonzo, ha chiesto le condanne al termine di una lunga requisitoria avviata nell'aprile scorso e conclusa ieri a Bicocca, davanti ai giudici della corte d'assise presieduta da Antonio Maiorana (a latere Luigi Barone).

Il processo ha ricostruito le dinamiche interne al clan e la lotta per la conquista delle attività criminali a Catania e provincia del gruppo guidata dal boss Giuseppe Maria Di Giacomo. Una lotta per il controllo del territorio combattuta a via di omicidi tutti avvenuti tra il '93 e il '97. Gli ergastoli sono stati chiesti per Fulvio Amante, Santo Battaglia, Rosario Bonarino, Salvatore Marcello Catti, Giuseppe Maria Di Giacomo, Camillo Fichera, Gaetano Gangi, Silvio Giannetto, Giuseppe Grasso, Vittorio La Rocca, Giuseppe Marchese, Mario Pappalardo, Enrico Platania, Domenico Sapia, Salvatore Torrisi, Rosario Giovanni Tropea.

Lungo l'elenco degli omicidi compiuti in quegli anni di sangue, tra i quali quello di un avvocato Giuseppe Licciardello, ucciso a Viagrande il 6 febbraio del '93. I suoi familiari si sono costituiti parte civile al processo e nell'udienza di ieri gli avvocati Luca Di Graziano e Sandro Attanasio hanno tenuto i loro interventi. Sempre ieri hanno parlato per i loro assistiti gli avvocati dei collaboratori di giustizia, Silvio Di Napoli e Ubaldo Aglianò. Dalla prossima udienza fissata al 27 ottobre, sono previste le arringhe dei difensori a partire da Giorgio Antoci (che tratterà la posizione di Santo Battaglia chiamato a rispondere di un omicidio e di un tentato omicidio) e Donatella Singarella che inizierà a trattare la posizione di Vittorio La Rocca in merito all'omicidio di Francesco Romeo (La Rocca deve rispondere di quattro omicidi). Nel collegio difensivo ci sono anche gli avvocati Antonio Bongiorno, Salvo Manna, Enzo Merlino, Mario Cardillo, Francesco Antille, Mario Brancato, Alessandro Vecchio, Salvo Mineo e Valeria Rizzo.

Oltre all'omicidio Licciardello ci sono anche gli omicidi di Francesco Privitera e il tentato omicidio di Giuseppe Ferrino, l'omicidio di Domenico Santangelo, quello di Francesco Rame, di Francesco Strano, di Giuseppe Lanzafame, quello duplice di Riva e Tudisco, di Viglianisi, di Franco Grasso, di Antonio Bonfiglio, Giovanni Cosentino, Carmelo Di Grazia, Angelo di Blasi e il tentato omicidio di Angelo Ragonese, tutti delitti maturati nell'ambito delle guerre dichiarate dai Laudani ai gruppi mafiosi avversari.

Per esempio, Francesco Romeo fu ucciso l'11 giugno del 1994 da un commando di santapaoliani e di «muss'i ficurinia». L'omicidio, anche se eseguito materialmente dal gruppo di fuoco dei Laudani, era stato voluto dai santapaoliani in quanto vedevano nella vittima un avversario appartenente al clan Pillera-Cappello.

Francesco Strano invece, morì il 23 gennaio 1995, vittima di un killer che lo finì con un colpo di pistola alla testa. Il movente dell'omicidio era scaturito dal fatto che Strano, affiliato al clan Cappello, fosse ritenuto, con la sua attività di trafficante di droga, uno dei maggiori finanziatori del gruppo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS